



## IN ESCLUSIVA - Libia, razzismo e false accuse? Parola alla ministra della Cultura Mabruka Toghi Othman

Molti, inclusa lei stessa, hanno considerato l'arresto una forma di razzismo perché molti libici non immaginano e accettano di avere una donna nera del sud alla guida del Paese. Quello che le è successo ha portato molti Tebu a cambiare alleanze, e ora stanno sostenendo il governo parallelo nominato dalla Camera dei Rappresentanti. Oggi vive in una casa provvisoria perché a Tripoli abitava in una casa presa in affitto dal governo e non è tornata al lavoro nonostante fosse stata rilasciata dai primi di gennaio. Si tratta di Mabruka Toghi Othman, ministro della Cultura e della Conoscenza nel Governo libico di Unità Nazionale. Salama Al-Ghwell, nominato temporaneamente al suo posto, non si è dimesso e il governo non ha formalmente commentato la sua assoluzione. Ha affrontato un grande razzismo sui social media libici. È stata chiamata schiava, descritta come nigeriana e ciadiana, nel tentativo di farla sembrare meno di un normale cittadino. L'abbiamo raggiunta per ascoltare la sua verità.



**Mabruka Toghi Othman**  
nel Governo libico  
dal suo incarico per  
finanziaria rivelatisi i

Infografica – La biografia dell'intervista Mabruka Toghi Othman

Ministra Mabruka Othman, grazie innanzitutto per aver accettato questa intervista. È vero che il suo arresto è una forma di razzismo? Come hanno reagito al suo arresto i suoi colleghi del ministero della Cultura e altri ministri del governo di unità nazionale?

“È stata arrestata la prima donna funzionaria in carica nella storia della Libia, che rappresenta il potere esecutivo e svolge le sue funzioni e che dovrebbe avere l'immunità. Non è discriminatorio e razzista? Spero in una situazione migliore in Libia. Tuttavia, e d'altra parte, non nego che ci sia una sorta di razzismo nel Ministero della Cultura. Ci sono molti uffici culturali che hanno preso posizione pubblica e hanno protestato contro questo tipo di discriminazione come atto di solidarietà, così come intellettuali, artisti e membri della società in tutta la Libia. Molti colleghi del mio Ministero mi avevano sostenuto, soprattutto donne”.

Com'è oggi la situazione generale dei Tebu in Libia? E quella delle donne Tebu in particolare?

“I problemi dei Tebu sono radicati fin dall'istituzione dello Stato e possono essere affrontati solo attraverso una giusta costituzione consensuale che ne garantisca e tuteli i diritti. Lo Stato deve essere garante ed equo nell'attuazione di questa Costituzione attraverso i suoi organi esecutivi. Per quanto riguarda le donne Tebu, sono potenti combattenti e sono sempre state estremamente pazienti. Questo è ciò che abbiamo ereditato dalle nostre madri e dalle nostre nonne”.

Dalla sua nomina, si sono diffuse voci sui suoi stretti legami con le autorità orientali. In particolare ricordiamo una foto con la bandiera dell'Esercito dell'Est accanto a quella della Libia. Queste accuse sono un chiaro segno che l'unità in Libia rimane sfuggente. Che idea si è fatta?

“Il governo di unità nazionale, in quanto tale, è venuto per unire le istituzioni e consolidare le differenze verso l'unità della Libia, cosa che credo abbia avuto un grande successo in questo, come dimostra il fatto che i miei colleghi del governo provengono da tutta la Libia. Durante il mio lavoro come ministra della Cultura, ho voluto avvicinare anime e cuori attraverso visite e tour in tutte le regioni della Libia. E non tutto ciò che viene trasmesso attraverso i media è vero”.

Quale gruppo armato l'ha arrestata? Hanno agito sulla base di un ordine del procuratore generale?

“Sono stata arrestata dall'ufficio del procuratore generale attraverso una denuncia mendace presentata dal sottosegretario agli affari pubblici Khairi Randi che ha minacciato di coinvolgere un gruppo armato per arrestarmi ed espellermi dal Ministero e ha ripetuto l'uso della violenza verbale con me davanti a un gruppo di dipendenti, perché ho resistito alla corruzione del ministero e ho chiuso le porte ai profitti illeciti. Dopo le accuse che mi sono state attribuite, e dalle quali sono stata poi scagionata dal Comitato Ministeriale formato dal Presidente del Consiglio in occasione della 10a Riunione del Consiglio dei Ministri, si è giunti all'assoluzione per mancanza di prove di eventuali addebiti e quindi non c'è motivo per non tornare al lavoro”.

//

**Sono stata arrestata dall'ufficio del procuratore generale  
attraverso una denuncia mendace  
presentata dal sottosegretario agli affari pubblici Khairi Randi  
che ha minacciato di coinvolgere  
un gruppo armato per arrestarmi**

**Mabruka Toghi Othman**



//

STRUMENTI  
**POLITIC!**

Quali sono state le sue priorità e i suoi maggiori successi come ministra?

“La Libia ha subito una deplorable battuta d’arresto per anni dopo che le sue istituzioni sono state distrutte, divise e la corruzione decimata. Il Ministero della Cultura come una grande istituzione ha sofferto, in primo luogo, quando è stato diviso tra i governi dell’est e dell’ovest e, in secondo luogo, quando è stato formato come ente pubblico di cultura. I miei sforzi erano di unificare questa istituzione e ripristinare i suoi affiliati. Ho visitato tutti gli uffici della cultura dell’Est e dell’Ovest, così come del Sud, e ho esaminato i loro bisogni e i loro colli di bottiglia con i mezzi e le risorse disponibili. Ho anche lavorato a programmi per promuovere la lettura nella società, sostenere il millennio nazionale e sostenere le donne. Tutto questo senza che venisse destinato un budget adeguato al Ministero. Mi sono guadagnata tutta la cordialità, il rispetto e l’apprezzamento delle persone. Ma dopo tutto questo, ho dovuto affrontare altre guerre e un tentativo di assassinio che hanno spezzato la mia solida personalità dopo essermi distinta come una donna forte del sud e come una concorrente nell’arena politica, quella era la mia tassa da pagare dopo tutto il duro lavoro fatto”.

Come è cambiata la sua condizione dopo la nomina a ministra?

“Fin dalla mia infanzia, sono cresciuta in una famiglia istruita che ha una presenza politica e sociale. Il ministero era più un dovere che un onore”.

Come sta vivendo questo Ramadan lei e la sua famiglia?

“Con il mio arresto il mio passaporto è stato ritirato dalla Procura della Repubblica e loro ne sono ancora in possesso, quindi non ho potuto stare con la mia famiglia e i miei figli”.

Cosa ne pensa dell’attuale divisione politica tra Dabaiba e Bashaga? È stata contattata dal nuovo governo per una posizione?

“Spero che si dissolva e raggiunga un’intesa politica che ci porti alle elezioni il prima possibile. E sì, all’inizio della sua formazione, c’erano dei contatti indiretti per un portafoglio ministeriale. Tuttavia, ora le mie priorità sono la riabilitazione a seguito della mia sospensione da Ministro e la riabilitazione deve avvenire attraverso la Presidenza del Governo per farmi tornare al mio lavoro al Ministero”.

Com’è oggi il suo rapporto con il Primo Ministro Dabaiba?

“Mi ha sempre chiamata una signora d’onore ed è stato molto sconvolto dalla notizia del mio arresto. Il Primo Ministro ha sempre elogiato il mio lavoro al Ministero”.



Se la **Comunità internazionale** vuole aiutare la Libia deve concentrarsi sulla creazione di una Costituzione equa e consensuale che coinvolga i **gruppi emarginati** prima che i gruppi rappresentati

**Mabruka Toghi Othman**



STRUMENTI  
**POLITICI**

Come può la comunità internazionale aiutare i libici a superare questa impasse?

“Concentrandosi sulla creazione di una costituzione equa e consensuale che coinvolga i gruppi emarginati prima che i gruppi rappresentati. Oltre a sostenere i seminari di collegamento della Libia e all’interno della Libia e sostenendo tutti gli sforzi verso le elezioni”.

Un’ultima parola per i suoi cittadini...

“La Libia è bellissima con le sue diversità culturali. Unità, Giustizia e Riconciliazione rinnovano la Libia. Dobbiamo sfruttare le lezioni precedenti e non entrare nello stesso dilemma e utilizzare l’esperienza locale e internazionale, dobbiamo condividere con tutti senza l’esclusione di alcun gruppo. Trattiamo la Libia con una mentalità moderna e non razziale”.

[Read More](#)

---